

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Èlite e popolo sempre più divisi la necessità della partecipazione

● È un libro di politologia e di sociologia (*La rivolta delle élite. Il tradimento della democrazia*, Neri Pozza ed., pagg. 255, euro 17,00) del sociologo Christopher Lasch (1932-1994) pubblicato per la prima volta più di vent'anni fa. Libro profetico, anticipò la progressiva e costante separazione, in Occidente, fra élite e popolo. Una condizione sempre più marcata che nel tempo ha favorito la nascita dei populismi. Venuto meno il legame sociale, vennero meno i riferimenti ideali e costantemente la gente ha provato distacco da chi avrebbe dovuto interpretare il tempo presente e preparare la società al futuro. Per Lasch la crisi delle democrazie liberali risiede in questa mancanza di unione. La soluzione? Le comunità dovrebbero divenire «capaci di autogovernarsi» attraverso una maggiore partecipazione alle scelte e alla politica.

La figura del padre è in caduta ma la madre può dare una mano

● Alle figure di padre e di madre sono collegate dinamiche che non riguardano solo i rapporti fra componenti della famiglia e società ma anche aspetti di carattere psicologico e relazionale, come affermano vari antropologi. Luisa Accati, docente nell'ateneo triestino di Storia moderna ed Etnostoria, ha indagato la figura paterna (*Apologia del padre*, Meltemi ed., pagg. 193, euro 18,00) sottolineando che il «padre terreno» sarebbe escluso dall'immaginario cristiano a partire dal Medioevo. Una dinamica che si è definita col tempo, mentre la figura della madre ha sempre conservato un ruolo di primo piano (si veda la narrazione religiosa fra S. Giuseppe e la Madonna). Per Luisa Accati è necessario che la donna per prima, e le correnti dell'attuale femminismo, ridefiniscano la figura paterna nella sua complessità.

L'Italia? L'hanno fatta le guerre Altro che popolo pacifico...

● Che connessione c'è fra la nascita dell'Italia e la guerra? Quanto la guerra contribuisce allo sviluppo della storia e alla definizione di assetti politici, storici, culturali? Andrea Santangelo, archeologo ed esperto di storia militare (*L'Italia va alla guerra. Il falso mito di un popolo pacifico*, Longanesi ed., pagg. 201, euro 16,90) fa il punto sull'apporto che le guerre degli ultimi settanta secoli hanno fornito nel trasformare le popolazioni che vi vivevano in popoli e la nostra penisola in Italia. Dalla preistoria al potere di Roma, allo sviluppo delle armi, a quello dei conflitti moderni e delle relative strategie sino alle guerre del presente e del futuro. Santangelo traccia un viaggio realmente interessante e affascinante che parte dall'età della pietra per offrire risposte alla nascita degli Stati, al rapporto fra cittadini e istituzioni e cittadini e nazione.

